

REGIONE BASILICATA
PROVINCIA DI POTENZA

Comuni di :

Castelgrande - Muro Lucano - Rapone - San Fele

LOCALITA' "Toppo Macchia"

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE - 16 AEROGENERATORI (potenza totale 88,2 MW)

Sezione A :

PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO, DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI

Titolo elaborato:

A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA

N. Elaborato: **A.4.0**

Scala: ---

Proponente

MIA WIND Srl

Via della Tecnica, 18 - 85100 - Potenza (PZ)

Amministratore Unico
Donato Macchia

Archeologo Dott. Antonio Bruscella



Antonio Bruscella

Piazza Alcide De Gasperi, 27
85100 - Potenza
P.I. 01705760765
C.F. BRSNTN76L20L738T
Tel. +39 3405809582
E-mail: antoniobruscella@hotmail.it

Rev.	Data	Elaborazione	Approvazione	Emissione	DESCRIZIONE
00	DICEMBRE 2018	AB sigla	PM sigla	NF sigla	RICHIESTA A.U.
Nome File sorgente	GE.AGB01.P3.PD.A.4.docx	Nome file stampa	GE.AGB01.P3.PD.A.4.pdf	Formato di stampa	A4



DR. ANTONIO BRUSCELLA
Piazza Alcide De Gasperi, 27
85100 - Potenza
P.I. 01705760765
C.F. BRSNTN76L20L738T
Tel. +39 3405809582
E-mail: antoniobruscella@hotmail.it

***Indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico
relative alle aree di progetto di un impianto di produzione di energia
elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione site in agro
di Castelgrande (PZ), San Fele (PZ), Muro Lucano (PZ) e Rapone
(PZ) in località "Toppe Macchia"***

VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio della Basilicata

Potenza, 06.12.2018

Dott. Antonio Bruscella

Antonio Bruscella



ANTONIO BRUSCELLA
Archeologo Specializzato
Piazza Alcide De Gasperi, 27 - 85100 Potenza
Tel. +39 3405809582
e-mail: antoniobruscella@hotmail.it
P.I. 01705760765 - C.F. BRSNTN76L20L738T

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
BREVI NOTE SUL PROGETTO	3
INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL COMPENSORIO	8
BREVI CENNI SULLA VIABILITA' ANTICA.....	9
BREVI CENNI STORICI E DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUL TERRITORIO DI MURO LUCANO E SUL SUO COMPENSORIO.....	13
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	21
Aree archeologiche sottoposte a vincolo.....	21
Verifica delle interferenze tratturali	21
CONCLUSIONI: VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	23
TABELLA DEI SITI CENSITI	25
TABELLA BIBLIOGRAFICA	27
ALLEGATI.....	31

INTRODUZIONE

La seguente relazione di valutazione di impatto archeologico è stata redatta in seguito all'incarico conferitomi dalla Società Agebas Srl, con sede a Potenza in Via della Tecnica, 18.

Il lavoro si articola sostanzialmente in due parti, con una prima riservata alle informazioni generali sul progetto, seguita da una seconda sezione nella quale sono confluite le ricerche bibliografiche e d'archivio, finalizzate a determinare l'esistenza di eventuali vincoli di natura archeologica interferenti con le aree di progetto, comprese le sedi tratturali inerenti la viabilità storica del territorio.

BREVI NOTE SUL PROGETTO

L'impianto eolico di progetto ricade nella parte nord occidentale della Basilicata, in provincia di Potenza e specificamente in un'area posta al confine dei comuni di Castelgrande, Muro Lucano Rapone e San Fele ed è compresa nei **FF. 187 IV-SO, 187 III-NO, 186 II-NE** dell'IGM. Gli aerogeneratori saranno installati nelle località **Lago del Dragone, Titolone, Pisterola, Serra Laria, La Manchitella, Costa del Gaudò, Il Monticello, Toppo Macchia e Toppo S. Pietro Aquilone.**

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico (potenza complessiva di 88,2 MW) costituito da sedici aerogeneratori e relative opere accessorie civili ed impiantistiche. In particolare si prevede (**fig. 1**):

- L'installazione di n. 16 aerogeneratori di cui 15 di Modello Vestas V150 di potenza di 5.6 MW ed altezza al mozzo (a seguire hub) pari a 105 m ed 1 (individuato come B14) Modello Vestas V136 di potenza di 4.2 MW ed hub 112 m.;
- L'installazione 16 di cabine di trasformazione poste all'interno della base della torre e realizzazione delle opere di fondazione degli aerogeneratori;
- La realizzazione di 16 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio, per un'occupazione complessiva di circa 7000 mq per singolo aerogeneratore (comprensivi di movimenti terra) **di cui circa 4000 mq per ciascun aerogeneratore saranno da ripristinare a fine cantiere** (le



piazzole di montaggio, comprensive di plinto di fondazione, occupano un'area praticabile di 50x55 m di lato, mentre le piazzole di stoccaggio mediamente occupano un'area di 20x75 m, entrambe al netto delle scarpate e dei rilevati di raccordo morfologico;

- La realizzazione di nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 10 Km (**di cui 2000 m circa vanno intese come opere temporanee soggette a totale dismissione a fine cantiere**);
- L'adeguamento di circa 8 Km di strade esistenti (l'adeguamento consiste in miglioramenti delle pendenze e del fondo stradale e allargamenti della carreggiata, laddove necessario, per garantire il passaggio dei mezzi di cantiere e di trasporto degli aerogeneratori);
- La realizzazione di un'area di cantiere (**temporanea da ripristinare a fine lavori**) di superficie pari a circa 4500 mq, da allocare in prossimità dell'aerogeneratore B07;
- La realizzazione di un cavidotto interrato in media tensione per il collegamento delle turbine di lunghezza pari a circa 17,3 Km di cui circa 9 Km lungo viabilità esistente (detto cavidotto interno) da **realizzare con TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata) nei tratti interferenti con il reticolo idrografico e con la rete dei tratturi, Beni Paesaggistici tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004**; tale tecnica non produrrà alterazioni morfologiche né esteriori dello stato dei luoghi e sarà necessaria per l'attraversamento del tratturo "Della correa" da parte del cavidotto in uscita dalle WTG B01 e B02, e per l'attraversamento di un impluvio lungo la strada di servizio della WTG B05.;
- La realizzazione di un cavidotto interrato in media tensione per il collegamento delle turbine alla sottostazione di trasformazione di lunghezza pari a circa 10,6 Km (detto cavidotto esterno);
- La realizzazione di una stazione elettrica di trasformazione MT/AT da collegare in antenna alla futura stazione elettrica di smistamento AT autorizzata sul territorio del comune di Rapone (all'interno dell'area PIP) con DD 150c.2141/D.00579 del 19/06/2014;
- La realizzazione di un cavidotto AT interrato lungo circa 100 m per il collegamento tra la stazione di trasformazione e la stazione di smistamento;



- L'installazione di un anemometro da campo.

L'area destinata ad ospitare il parco eolico sarà interessata da numerose attività di cantiere: sono previste infatti, la realizzazione di piazzole per la messa in opera degli aerogeneratori, la viabilità interna di collegamento alle piazzole ed il relativo cavidotto.

Per le **piazzole di stoccaggio e montaggio** sono previsti lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato e la compattazione della stessa.

La **viabilità interna**, di servizio al parco eolico, sarà costituita da un sistema di piste che si sviluppano a partire dalla viabilità esistente. Il tracciato delle strade di cantiere è stato definito in modo tale da assecondare la naturale conformazione del sito, contenendo le alterazioni morfologiche. Le strade di collegamento con le piazzole avranno una larghezza minima di 5-6 metri.

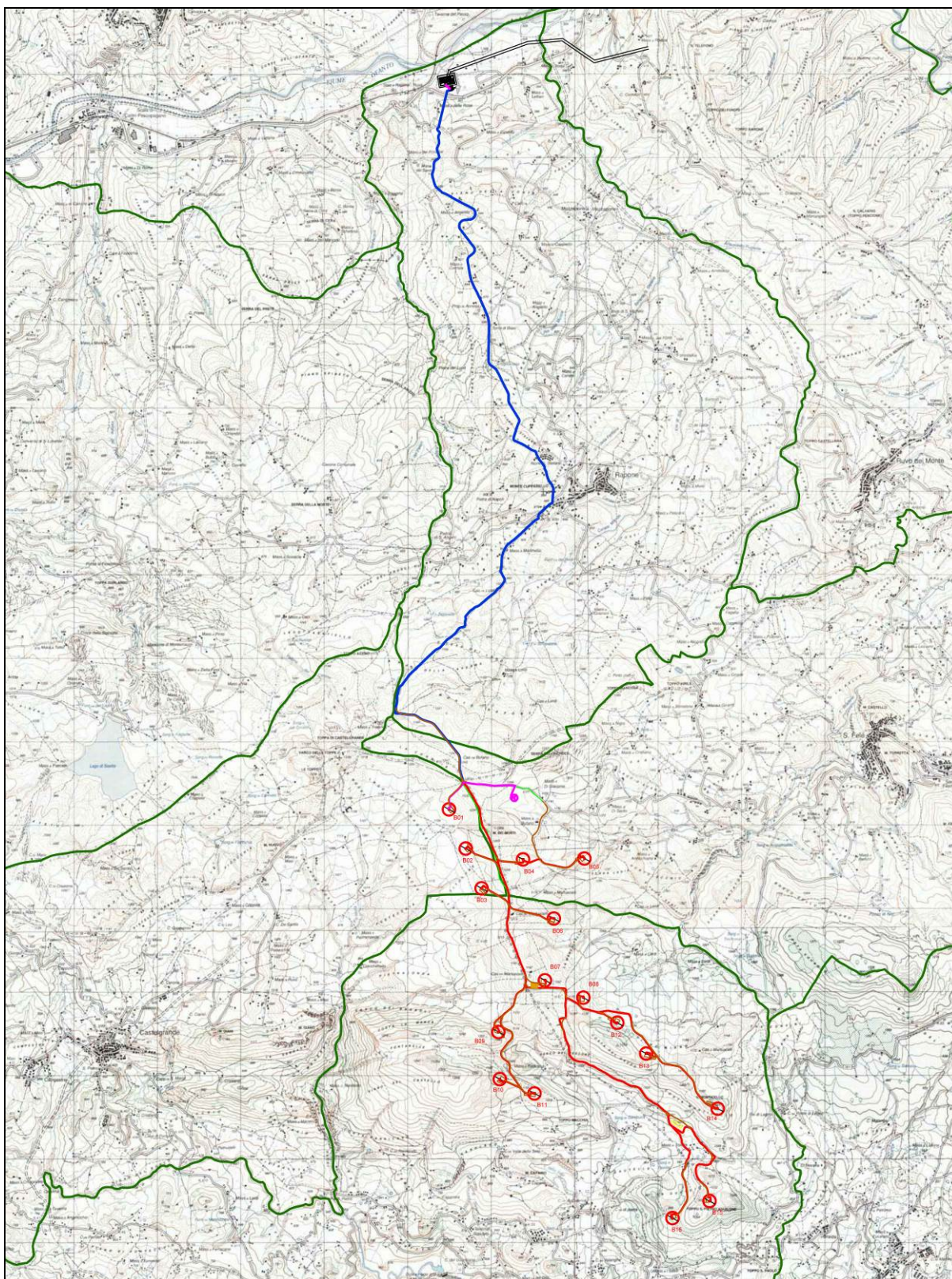


Fig. 1 – Planimetria generale dell'impianto eolico su IGM 25000.



Il collegamento tra gli aerogeneratori e tra questi e la sottostazione elettrica avverrà mediante la posa di cavi in media tensione direttamente interrati.

Il cavidotto MT sarà costituito da cavi unipolari direttamente interrati. Salvo situazioni puntuali, legati alla risoluzione delle interferenze, la posa verrà eseguita ad una profondità di 1.20 m in uno scavo di larghezza minima di 0.45 m. Lungo tutto lo scavo dei collegamenti tra gli aerogeneratori sarà posata una corda in rame nudo di sezione 50 mm² per la messa a terra dell'impianto. Il **cavidotto esterno** seguirà per gran parte del suo percorso la viabilità esistente, per ridurre al minimo l'impatto e l'occupazione delle particelle catastali.

Al termine dei lavori necessari alla realizzazione dell'impianto eolico, le aree di cantiere saranno ridimensionate alle aree strettamente necessarie alla gestione dell'impianto. Per il plinto di fondazione si prevedrà il rinterro totale dello stesso e la riprofilatura della sezione di scavo con le aree circostanti. Le piazzole di stoccaggio temporaneo saranno totalmente dismesse, mentre quelle di montaggio verranno mantenute anche per la fase di gestione.

Su tutte le aree di cantiere non necessarie alla gestione dell'impianto saranno previsti interventi di ripristino e rinaturalizzazione. Tali interventi consisteranno nel riporto di terreno vegetale, riprofilatura delle aree, raccordo graduale tra le aree di "impianto" e quelle adiacenti. Sui cigli di scarpata di strade e piazzole a regime si prevedranno azioni mirate all'attecchimento di vegetazione spontanea. Ove necessario, i cigli di scarpata verranno opportunamente sistemati con interventi di ingegneria naturalistica.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL COMPENSORIO

Dal punto di vista geologico la zona interessata dalle suddette lavorazioni rientra nella Catena dell'Appennino Lucano. Si tratta di un'area di alta collina, con quote che superano anche i 900 mt.

La natura geologica del suolo è caratterizzata da un substrato di rocce calcaree, al quale si sono sovrapposte coperture in prevalenza argillo-sabbiose.

Le unità litostratigrafiche rinvenute nell'area di interesse specifico sono:

1. *Copertura-colluviale*: si tratta di terreni a struttura caotica in cui prevale la matrice limosa e argillosa (sono più frequenti i terreni ove prevale la componente argillosa, quali le argille varicolori e la componente marnoso-argillosa).
2. *Unità argilloso-calcareo-marnosa*: il complesso, che raggruppa terreni appartenenti al membro calcareo-marnoso della formazione delle argille varicolori, è costituito da una frazione argilloso-marnosa scagliettata e da una frazione calcarea data da livelli e strati calcarei di spessore da centimetrico a decimetrico, di regola ridotti sotto forma di pezzame lapideo. Il substrato areale presenta, quindi, litologie che dal tipico colore grigio-verde passano al colore grigio bluastrò. L'unità, tranne che nelle sommità delle alture, non affiora pressoché mai superficialmente, ed il livello più alto del deposito stratigrafico si lascia individuare ad una profondità compresa fra i mt. 3 e 10 circa dalla superficie.
3. *Olistoliti*: calcareniti grigie e bianche, calcari marnosi, con spessori di un centinaio di metri, che poggiano in posizione tettonica sui termini del Flysch Rosso.


BREVI CENNI SULLA VIABILITA' ANTICA

La viabilità antica rappresenta un fattore fondamentale per capire e ricostruire i fenomeni antropici di un determinato comprensorio, tanto più quando quest'ultimo risulta caratterizzato in maniera prevalente da catene montuose.

La particolare conformazione orografica, abbastanza accidentata ma percorribile, ha permesso la creazione di una viabilità piuttosto articolata, con l'esistenza di itinerari a breve e medio raggio che hanno favorito il popolamento dell'intera area e lo sviluppo della viabilità locale costituita da una fitta rete di tratturi. La loro individuazione si deve sostanzialmente allo studio delle foto aeree e all'analisi della base cartografica dell'area, dove fondamentali restano ancora gli studi effettuati negli anni '70 dal Buck¹.

In quest'area sono stati riconosciuti alcuni assi viari, segmenti fondamentali nella ricostruzione di più lunghi percorsi che si sviluppano tra le coste ionica, tirrenica ed adriatica (**fig. 2**).

¹Buck R.J., *The via Herculia*, in BSR XXXIX, 1971, pp. 66-87; Id., *The ancient Roads of North western Lucania and Battle of Numistro*, in PP XXXVI, 1981, pp.317-347.

 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>	<p>Relazione archeologica</p>	<p>Pagina 9 di 31</p>
--	-------------------------------	-----------------------

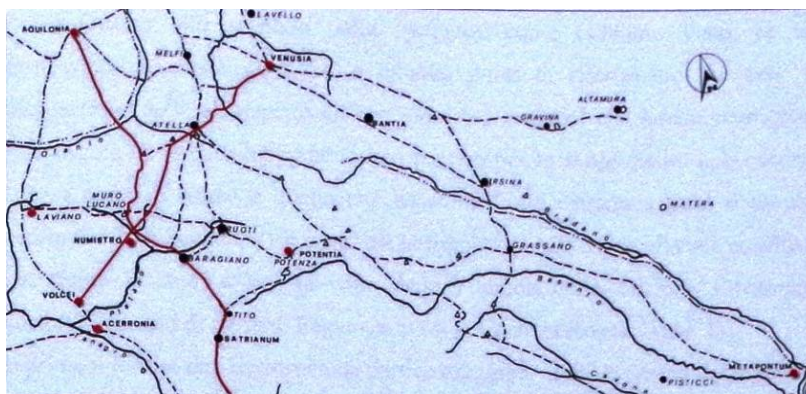


Fig. 2 - Sintetizzazione su grande e piccola scala degli assi di percorrenza dal comprensorio in esame verso gli ambiti ionico, tirrenico ed adriatico

L'asse viario più antico e, certamente, il più importante tra quelli che attraversano il comparto territoriale in esame, parte da Buccino, raggiunge la Fiumara della Corte, fiancheggia l'insediamento di Serra di Fagato e dopo aver attraversato i siti di Varco della Chianca e di Casale S. Giuliano, scende in direzione della Fiumara di Muro Lucano (**fig. 3**).

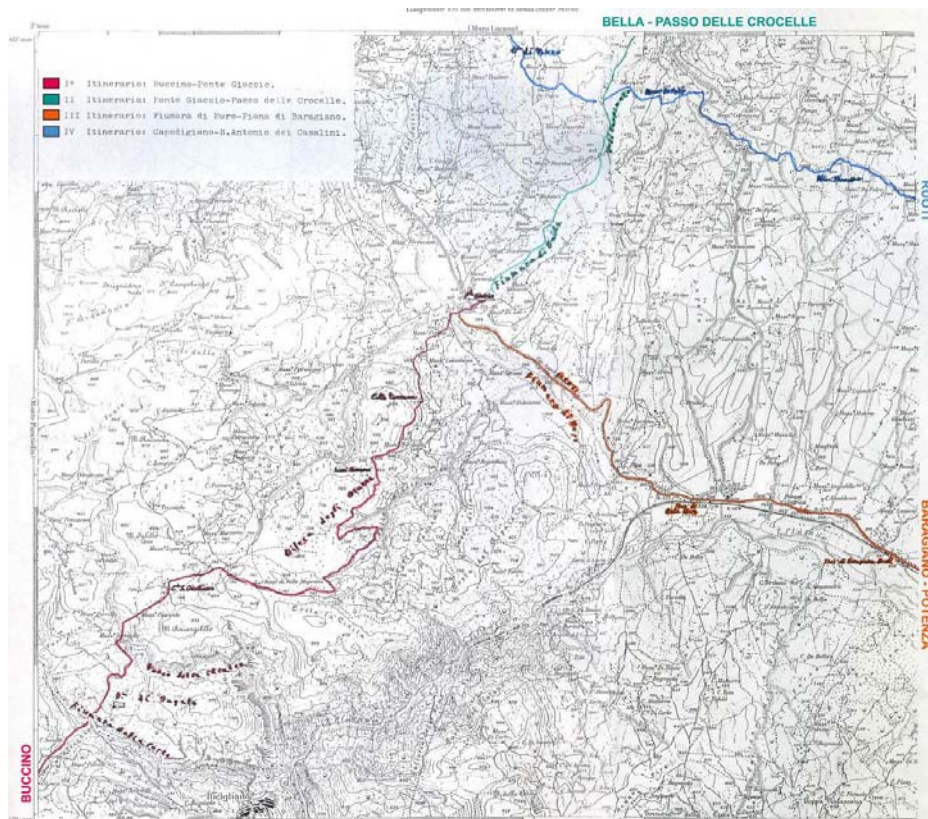


Fig. 3 - Indicazione dei principali assi viari presenti nel comprensorio su base IGM

In età classica questa arteria garantirà il collegamento diretto tra gli antichi centri di *Numistrum* e *Volcei*, a conferma dello stretto rapporto fra queste due aree².

Una seconda importante arteria inizia il suo percorso da Ponte Giacoio. Da qui, risalendo la riva destra della fiumara di Bella, oltrepassa l'abitato omonimo, volge a nord-est verso il sito di Toppo Castelluccio e raggiunge la località Passo delle Crocelle. Da questa località si domina tutta l'area del Vulture a nord e quella dell'alto Ofanto a nord-ovest.

In questo sito è stata inoltre ipotizzata una diramazione di tratturi utilizzati per la transumanza verso il Melfese e quindi verso l'Apulia. Uno di questi prosegue in direzione di Venosa e potrebbe quindi corrispondere a quello percorso da Annibale nella sua ritirata da *Numistrum*, a seguito dello scontro con il console Marcello³.

² In età romana questa strada metterà in comunicazione la Via Appia alla Via Popilia per cui si ved. F. Cantarelli, *La via Regio-Capua: problemi storici e topografici*, L'Universo, 1979, pp. 929-968.

³ Livio, *Hist.* 27, 1, 10.



Sempre dal Passo delle Crocelle, inoltre, un agevole sentiero con andamento sud-est/nord-ovest conduce verso il bacino idrografico dell'Ofanto, passando per i territori di S. Fele e Rapone.


Risalendo dalla valle dell'Ofanto, un'ulteriore asse attraversa il centro di Pescopagano, lambisce da est Castelgrande e costeggia le pendici di Monte Giano, fino ad arrivare in località Cannalicchio. Parte di quest'antico tracciato potrebbe essere stato utilizzato già nell'età del Bronzo considerando la presenza, appunto, dell'abitato appenninico di Cannalicchio⁴.

Un ultimo itinerario, importante soprattutto in epoca romana, risulta quello che, partendo da Capodigiano, raggiunge il villaggio di S. Antonio dei Casalini.

Da questa località sembrano partire due ulteriori arterie: quella che si dirige a nord-est raggiunge, con molta probabilità, le sorgenti sulfuree di S. Cataldo, mentre quella che punta a sud-est, dopo aver attraversato il sito romano di Masseria Rado, porta all'abitato di Ruoti⁵.

⁴ S. Pagliuca, *La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologico-topografica*, in *Rassegna storica lucana* XI, 1991, n. 13, pp. 68-69.

⁵ Roberto C., Monckton S.G., *Ricerca topografica della zona intorno a S. Giovanni di Ruoti*, in *Lucania Archeologica*, n. 1, 1984.

 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>	<p>Relazione archeologica</p>	<p>Pagina 12 di 31</p>
--	-------------------------------	------------------------

BREVI CENNI STORICI E DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUL TERRITORIO DI MURO LUCANO E SUL SUO COMPENSORIO

Il lavoro di analisi è basato sulla raccolta dei dati bibliografici e di archivio. Nella tavola allegata (**Tav. A.1**) e nelle tabelle finali sono confluiti tutti i siti rientranti nel comprensorio, che come detto riguarda nel caso specifico i territori comunali di Castelgrande (Pz), San Fele (Pz), Pescopagano (Pz) e Rapone (Pz).

Nella tabella dei siti censiti sono riportate le informazioni delle singole unità topografiche, contraddistinte da una serie di dati identificativi:

- Codice sito: progressione numerica utilizzata per identificare i siti sulla tavola.
- Località/contrada: indicazione precisa della località dove è avvenuto il ritrovamento.
- IGM: indicazioni topografiche utili al posizionamento dei vari siti.
- Definizione e cronologia del sito: specificità dell'evidenza all'interno della classe di appartenenza (necropoli, insediamento, fornace, etc.) e indicazione dei periodi di realizzazione/costruzione e uso/frequentazione dell'evidenza archeologica.

Nella tabella bibliografia viene riportato, invece, l'elenco dei testi utilizzati per la raccolta delle informazioni relative alla singola evidenza archeologica.

Si propone una breve sintesi dei principali momenti legati alla storia e all'occupazione antropica di questo territorio.

Quest'ultimo rientra nel comparto nord-occidentale della regione, che a partire dall'età arcaica (VII-V secolo a.C.) viene definito culturalmente ed identificato come area nord-lucana, marcatamente distinto da quello più prossimo alla valle dell'Ofanto, corrispondente al territorio del melfese e culturalmente definibile come daunio⁶.

L'orografia del territorio circostante risulta segnata da un sistema montuoso piuttosto accidentato, costituito dalle alture di Castelgrande, Costa Squadro, Monte Santa

⁶ Tagliente M., *La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica*, Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma-Bari 1999, pp. 391-418.

Croce, Monte Pierno e Monte Caruso, mentre il sistema idrografico risulta qui caratterizzato dal fiume Marmo-Platano.

Per l'età protostorica, in particolare per l'età del Bronzo, si segnala il sito di Cannalicchio in agro di Castelgrande, noto per la varietà morfologica del materiale ceramico ad impasto rinvenuto, mentre reperti in selce provengono dalla località Pisterola.⁷ Si possono annoverare poi altri insediamenti di *facies* appenninica e subappenninica in agro di Muro Lucano nelle località di Costa della Ventra, Serra di Fagato, Costa di Ripaterno⁸.

La ricerca archeologica al momento non ha consentito l'individuazione, per questo periodo, di rilevanti siti arcaici paragonabili per esempio a quello di Baragiano, distante km 20 circa dall'area interessata dal progetto⁹. Il notevole sviluppo che caratterizza il comprensorio nord lucano a partire dall'età del Ferro secondo un modello insediativo per nuclei policentrici non è infatti riscontrabile nell'area in oggetto¹⁰. Con l'arrivo dei Lucani, alla fine del V sec. a.C., si assiste ad una generale ristrutturazione del territorio che segna la fine della frammentazione di culture del panorama arcaico: gradualmente scompaiono i nuclei di abitato per capanne, per dar vita ad un insediamento di tipo proto-urbano, fortificato ed accentrato, posto sulle alture, a dominio del territorio circostante che si popola di fattorie monofamiliari o di piccoli villaggi.

Questo fenomeno annullerà il concetto di area nord-lucana, coinvolgendo oltre all'intero territorio della Basilicata, anche buona parte della Campania Meridionale e della Calabria settentrionale¹¹.

⁷ Archivio SBA (Soprintendenza Archeologica della Basilicata).

⁸ Pagliuca S., *La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologica - topografica*, in *Rassegna storica lucana*, XI, 1991, n. 13, pp. 64-65.

⁹ Idem, p. 66; Id., *Il territorio di Numistro. Sistema difensivo e strutture insediative*, in *Archeologia in Basilicata, Notiziario Regionale*, Potenza 1996, p. 163.

¹⁰ I casi meglio noti di Baragiano, Serra di Vaglio e Torre di Satriano mostrano lo strutturarsi di comunità segmentate per gruppi gentilizi e organizzate per nuclei sparsi di capanne con relative necropoli. Per una bibliografia più ampia sui recenti studi del comprensorio nord-lucano ved. Osanna M., *Torre di Satriano. Morfologia e struttura di un insediamento della Lucania nord-occidentale dall'età del ferro alla conquista romana*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 149-176.

¹¹ Osanna M., *Un territorio dell'Italia antica: la Lucania nord-occidentale*, Potenza 2004, p. 13.



Il territorio in esame si popola così per la prima volta, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., di una serie di insediamenti d'altura protetti e di nuclei abitativi sparsi, posti subito al di fuori dei circuiti murari lungo le terrazze sottostanti o a una certa distanza dal centro fortificato, alcuni anche ad un raggio massimo di km 10, con funzione di avvistamento e controllo del territorio (**fig. 4**).

Nel territorio di Muro Lucano un impianto difensivo con resti di mura di fortificazione in blocchi di pietra calcarea è attestato in località Guardiola¹², mentre in località Pantanile¹³ è stato rinvenuto materiale ceramico sempre di età lucana riferibile probabilmente ad un contesto abitativo. Questi siti risultano coevi all'abitato fortificato di Numistro i cui resti sono visibili in località Raia San Basilio¹⁴, posta a km 4 a sud del centro abitato di Muro Lucano, che rappresenta uno degli insediamenti principali del distretto nord-lucano in un arco di tempo compreso dall'età arcaica al periodo romano (**fig. 5**).

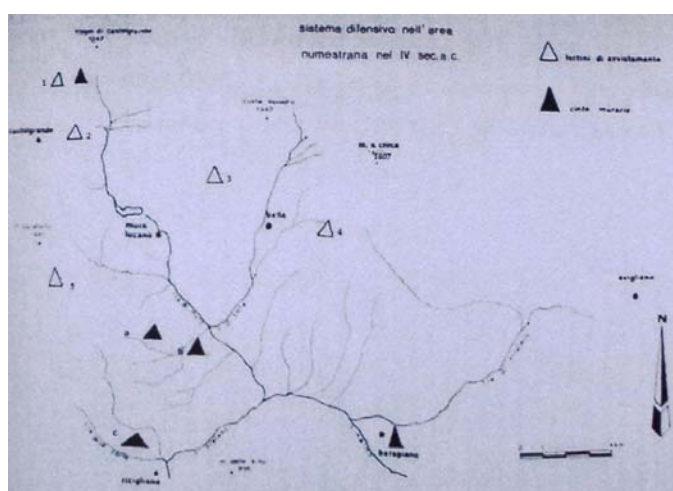


Fig. 4 - Carta con indicazione della dislocazione spaziale di questi insediamenti

Meno noti sono gli insediamenti "rurali", ipotizzati solo sulla base di rinvenimenti sporadici di materiale databile tra IV e III secolo a.C., nelle località di San Salvatore, Santoianni, Guastapane, Pantanile, Casale S. Giuliano.

¹² Pagliuca S., *Il territorio di Numistro cit.*, p. 163; De Gennaro, *I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*, Paestum 2005, p. 51, fig. 10; Russo A. *Un popolo guerriero: i Lucani nella Basilicata nord-occidentale*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum cit.*, p. 122, fig. 6. E' probabile che questo sito, per via dell'altitudine e della ridotta estensione delle fortificazioni, possa essere riferito ad punto di guardia del territorio, come del resto lascerebbe intendere lo stesso toponimo.

¹³ Idem, p. 121.

¹⁴ Pagliuca S., *Il territorio di Numistro cit.*, pp. 155-162, con bibliografia precedente.

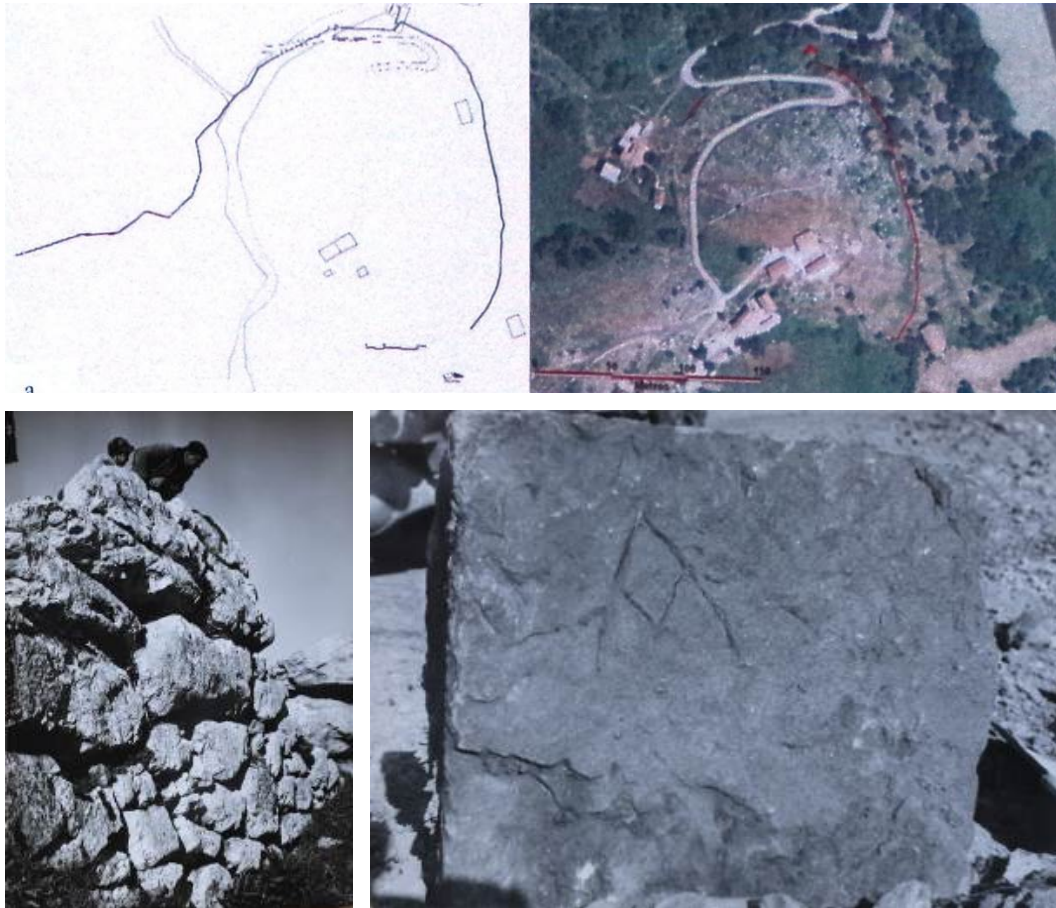


Fig. 5 - Immagini relative al sito di Raia S. Basile

Nel territorio di Castelgrande due invece sono i siti di età lucana: Monte Giano dove sono attestati i resti consistenti di un insediamento provvisto di possenti fortificazioni e Monte Nuovo dove è documentato un impianto difensivo¹⁵ (**fig. 6**).



Fig. 6 – Immagini relative all'altura di Monte Nuovo

¹⁵ De Gennaro *I circuiti murari cit.*, p. 66, fig. 17, con bibliografia precedente.



All'interno di questo sistema organizzativo grande importanza rivestivano dunque i numerosi *oppida*, collocati in punti strategici seguendo una immaginaria linea di confine. Questi ultimi si articolavano su due livelli:

- 1) Osservatori fortificati con mura di dimensioni ridotte, la cui unica funzione era ospitare il presidio che si sarebbe occupato dell'avvistamento di eventuali nemici o pericoli. A questa categoria appartengono i siti fortificati di Toppo Castelluccio, Guardiola e Monte Giano;
- 2) Insedimenti fortificati da recinti di dimensioni maggiori con la doppia funzione di controllo e rifugio per gli abitanti e le armenti in caso di pericolo. Si tratta dei siti di Ripa della Scala, Serra di Fagato e Monte Nuovo.

La preminenza dell'elemento militare-difensivo nella strutturazione degli insediamenti va ricondotta sia al clima politico burrascoso che interessò, a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C., le regioni meridionali, sia alla particolare posizione geografica di *Numistro*, al confine tra l'area di influenza sannitica e l'area apula, particolarmente esposta al pericolo di incursioni. Si è ipotizzato che la costruzione di tali sistemi difensivi risalirebbe proprio all'epoca delle spedizioni in Italia di Archidamo III e di Alessandro il Molosso a fianco di Taranto in funzione anti-lucana tra il 335 e il 331 a.C.; evidentemente le cinte fortificate sono il segno di un mondo lucano che si organizza militarmente nei confronti del Molosso ma non solo.

L'organizzazione difensiva per *oppida* dislocati in punti strategici è caratteristica propria delle genti lucane e la ritroviamo anche in altri centri della Basilicata, come Torre di Satriano, Serra di Vaglio, Baragiano, Oppido Lucano, Tricarico, Serra del Cedro e Croccia Cognato¹⁶.

Con l'affacciarsi sulla scena politica della potenza romana e con la deduzione delle prime colonie la situazione cambia radicalmente. L'impostazione insediativa del IV secolo a.C. si sgretola e nel corso del III secolo si assiste ad un progressivo abbandono degli insediamenti d'altura. Buona parte della Lucania interna subisce, infatti, una forte destrutturazione. A *Numistro* le ripercussioni della reazione romana all'indomani della vittoria sulle popolazioni ribelli diventano visibili nella rarefazione diffusa del dato archeologico e nei segni di distruzione evidenti già a partire dalla prima metà del III secolo a.C. Gli scavi e le ricognizioni svolte negli abitati di Raia di


¹⁶ Idem.

S. Basilio, Valle degli Orti e Ripa della Scala mostrano tracce di incendi e obliterazioni, nonché un notevole spopolamento degli insediamenti rurali. Con la guerra annibalica la situazione non migliorò; il conflitto senza precedenti nella storia della penisola italiana segnò profondamente il sud della Penisola e in particolare la Lucania, terra di mezzo e principale teatro delle operazioni belliche del generale cartaginese. Al suo arrivo buona parte della popolazione lo assunse quale valido alleato contro un nemico comune. Ancora una volta, però, la vittoria di Roma giunta nel 206 a.C. comporterà per la Lucania conseguenze disastrose: già tagliati fuori dal circuito delle nuove fondazioni romane, strategicamente posizionate al confine con le diverse aree di influenza (*Venusia* a controllo della Apulia, *Grumentum* tra Lucania e Bruzio) e delle città federate (*Metaponto*, *Heraclea* e *Volcei*), i centri ribelli subiranno la confisca di buona parte dei loro territori che diverranno *ager publicus* e la deportazione di molti prigionieri. Questi terreni furono dunque fittati a condizioni vantaggiose a facoltosi Romani o ad aristocratici locali filo-romani, portando ad un progressivo impoverimento delle fasce più deboli della società fino alla loro totale emarginazione¹⁷. La repressione fu molto dura, ma la radicale rottura degli equilibri precedenti non fu solo un effetto della guerra annibalica; il conflitto funse da catalizzatore di un processo di mutamenti sociali già in atto nel corso del III sec. a.C. All'aprirsi del II sec. a.C. vediamo infatti la distribuzione demografica nell'area del Marmo-Platano del tutto cambiata: nessuno dei centri indagati, ad eccezione di Buccino, sopravvivrà oltre il III sec. a.C. I dati derivanti dalla ricerca archeologica nell'area di Numistro mostrano un vuoto allarmante per il II sec. a.C., sebbene si tenda ad ipotizzare il solo abbandono dei centri fortificati d'altura e il persistere delle piccole aggregazioni rurali¹⁸, questa volta sotto la giurisdizione del *municipium* di *Volcei*¹⁹. Il periodo di relativa stabilità che si inaugura al termine delle guerre sociali vede la situazione sostanzialmente immutata: segnali di ripresa economica si hanno solo nelle fattorie sparse nell'agro, gestite dalla ricca borghesia assegnataria di buona parte dei terreni fertili

¹⁷ Gualtieri M., *La Lucania romana*, Napoli 2003, pp. 38-39.

¹⁸ Pagliuca S., *La valle del Platano cit.*, n. 13, p. 73.

¹⁹ Di Giuseppe H., *Le epigrafi e le sculture romane*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum cit.*, p. 224.

 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>	<p>Relazione archeologica</p>	<p>Pagina 18 di 31</p>
--	-------------------------------	------------------------

pianeggianti sotto le riforme agrarie augustee²⁰. Le aree montane e pedemontane restano poco abitate e relegate al pascolo.

Nel territorio di Muro Lucano pochi sono i siti che rientrano in questo orizzonte temporale: Madonna di Loreto²¹ che ha restituito un'area circolare con una discreta percentuale di reperti ceramici di età romana, Capodigiano²² dove è documentato un insediamento di età romana frequentato anche in età medievale.

Ciò contrasta visibilmente con la ben più modesta vita dei piccoli e medi abitati agricoli i quali, nella maggior parte dei casi, finiscono per dipendere dalle grandi *ville*. Il modello di organizzazione per *oppida* è ormai un lontano ricordo. Quella che si andrà via via formando è una società basata sul latifondo; i centri di vita e di attività diventano le ville e le fattorie rurali che si sviluppano indipendentemente dai vecchi centri urbani.

Nessuna di queste residenze è stata scavata integralmente, se non per la messa in evidenza di alcune porzioni e per il recupero di alcuni apparati musivi presenti all'interno degli ambienti più sontuosi. Numerosi risultano anche i rinvenimenti epigrafici come per esempio quello di età tardorepubblicana in contrada Campio di Pescopagano²³.

Se l'età romana risulta ampiamente attestata, lo stesso non può essere affermato per il medioevo. Per questo periodo un ruolo di rilievo è assunto senza alcun dubbio dal complesso monastico della Madonna di Pierno in agro di San Fele, la cui conoscenza sulle diverse fasi di vita è stata notevolmente accresciuta a seguito degli scavi archeologici effettuati negli anni '90 dall'Ufficio Operativo di Muro Lucano, coordinati da S. Pagliuca²⁴ (**fig. 7**).

²⁰ Idem.

²¹ Russo A., *Un popolo guerriero cit.*, p. 122, fig. 6.

²² Idem, p. 123, fig. 6.

²³ Capano A., *Vietri di Potenza e il suo territorio, Antichità e alto medioevo*, Acropoli 1986, p. 22.

²⁴ Cappiello L., Pagliuca S., *Santa Maria di Pierno: il santuario e i resti della badia*, in *Basilicata Regione Notizie*, 92, 1999, pp. 137-150, con bibliografia precedente; sul complesso monastico in generale ved. anche Cappiello L., Verrastro V., *San Fele, la Chiesa di Santa Maria di Pierno*, in Bubbico L., Caputo F., Maurano A. (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata, vol. II, Le architetture*, Matera 1996, pp. 192-196; Maurano A., *I possessi del Pierno. La chiesa di S. Maffeo a San Fele*, in Bubbico L., Caputo F., Maurano A. (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini cit.*, pp. 197-198.





Fig. 7 – Immagini relative al santuario e ai reperti rinvenuti negli scavi

Rispetto ai comuni di cui sono appena state evidenziate le peculiarità di tipo archeologico, Rapone rappresenta quello meno conosciuto, forse per una carenza della ricerca archeologica. Secondo la leggenda il fondatore sarebbe stato Rapo, uno degli eroi etruschi alleati di Enea, come detto nell'Eneide (X, 1105). Tale credenza, vera o falsa che sia, viene riportata anche nello stemma del paese che è costituito, infatti, dal gladio, l'antico pugnale dei guerrieri, e dalle parole di Virgilio. Più nebulosa risulta l'esistenza di un insediamento arcaico, come pure la presenza di insediamenti di età successiva.

Meglio note sono invece le vicende medievali che vedono Rapone, insieme ad altri comuni della Basilicata, coinvolto nelle alterne vicende della storia degli insediamenti dei Normanni prima, degli Angionini e degli Aragonesi poi. Nel Catalogo dei Baroni del 1060, Rapone compare tra i possedimenti di Gionata di Balvano, figlio di Gilberto di Balvano finanziatore del prestigioso santuario della Madonna di Pierno. Successivamente Rapone diventa proprietà di Guido Filangieri, tolto a Gionata a causa della congiura da lui operata assieme ad altri baroni contro il re Guglielmo I, detto Il Malo, per la sua crudeltà e per i suoi costumi depravati. In questo periodo tra i numerosi monasteri benedettini che sorgono in Basilicata vi è anche quello di S. Maria dei Santi di cui oggi restano poche mura diroccate. Esso conosce il suo massimo benessere verso il 1200, ma nel 1510 passa sotto la giurisdizione della badia di Montevergine, iniziando la sua decadenza che lo porterà alla scomparsa. Tornando al feudo laico, Rapone subisce numerosi mutamenti nel suo patrimonio



con l'avvento degli Angioini e di tutti i signori a venire: i Sanseverino, i Ruffo, i Carafa; per ultimi i D'Anna che mantengono il podere fino all'eversione della feudalità.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Aree archeologiche sottoposte a vincolo

Nel raggio di 1 km dall'area interessata dal progetto, non sono presenti aree sottoposte a vincolo di natura archeologica. Tuttavia nel territorio comunale di Muro ci sono quattro aree vincolate:


- **Località Prato** (Foglio 53, particelle 28-78-105-131-132-133-134-138-139-140-369-485-494-524/p-525-573-574-718-719-720-721-722-723-724-725);
- **Località Raia S. Basile** (Foglio 89, particelle 12-15-19/p-20-21-23-24/p-29/p, Foglio 88, particelle 39-43-45-341-342-343-47-48-51-144-318-319-325-334/p-221/p-26/p- 297-298-299-40-41-42-324-320-321-52-53-54-55-84/p-321-322-);
- **Località Colle Torrana** (Foglio 99, particella 63/p);
- **Località Caselle** (Foglio 100, particelle 2/p-3/p);

I territori comunali di Castelgrande, San Fele e Rapone non sono interessati da nessun vincolo di natura archeologica.

Verifica delle interferenze tratturali

Nei territori comunali di San Fele, Castelgrande risultano presenti numerose sedi tratturali vincolate (**Tav. A.4.1**).

N.	COMUNE	DENOMINAZIONE TRATTURI	FOGLI
1	San Fele	Tratturo Com. della Correa	38
2	San Fele	Tratturo Atella - S. Ilario - Avigliano	
3	Castelgrande	Tratturo Com. del Bosco	12-33
4	Castelgrande	Tratturo Com. Pietra di Carruzzo	11-13
5	Castelgrande	Tratturo Com. Toppa Luanelle	11
6	Castelgrande	Tratturo Com. di Labiuso	11-14
7	Castelgrande	Tratturo Com. del Tassito	11-14-32

	DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza	Relazione archeologica	Pagina 21 di 31
---	---	------------------------	-----------------

N.	COMUNE	DENOMINAZIONE TRATTURI	FOGLI
8	Castelgrande	Tratturo Com. della Frecce	16
9	Castelgrande	Tratturo Com. della Campestre	32
10	Castelgrande	Tratturo Com. Toppa delle Rose	40-39-32
11	Castelgrande	Tratturo Com. del Parco	33
12	Castelgrande	Tratturo Com. Serra della Grotta	37
13	Castelgrande	Tratturo Com. della Fiumarella	37
14	Castelgrande	Tratturo Com. di S. Cataldo	31-39
15	Castelgrande	Tratturo Com. di Palazzulo	10
16	Castelgrande	Tratturo Com. di Valle Luciano	16-17-25
17	Castelgrande	Tratturo Com. delle Pistelle	10
18	Castelgrande	Tratturo Com. di Rovia e del Salice	7-8
19	Castelgrande	Tratturo Com. del Laghetto	3-5
20	Castelgrande	Tratturo Com. di Fontana Lamizia	8-18
21	Castelgrande	Tratturo Com. delle Croci	17
22	Castelgrande	Tratturo Com. del Salice	18-19
23	Castelgrande	Tratturo Com. di Piccone	19
24	Castelgrande	Tratturo Com. di Serraduo Macchia	20-21-22
25	Castelgrande	Tratturo di Monte Giano	20-21-22
26	Castelgrande	Tratturo Serra della Macchia	19-21
27	Castelgrande	Tratturo Com. di Pistello Grande	17
28	Castelgrande	Tratturo Com. Pisterola-Montenuovo-Bagnolo	6-22
29	Castelgrande	Tratturo di Lago Dragone	4-5
30	Castelgrande	Tratturo del Titolone	4-5-22
31	Castelgrande	Tratturo Com. di Valle d'Andrea	7
32	Castelgrande	Tratturo Com. delle Toppe	3
33	Castelgrande	Tratturo Com. della Correa	1-2

Nel territorio comunale di Rapone e Muro Lucano non si registra nessun tratturo vincolato.

Limitandosi all'area oggetto delle lavorazioni, il cavidotto interno tra le torri 1 e 3 asseconda il Tratturo Comunale della Correa per circa 1300 mt. Lo stesso viene intersecato dalla pista in direzione della torre 1, la quale interseca anche in testa il tratturo del Laghetto. Una breve intersezione riguarda sempre il Tratturo Comunale della Correa con il collegamento dell'anemometro. Infine la pista e il cavidotto per la torre 2 intersecano il tratturo del Titolone. Si precisa che le interferenze con i tratturi verranno risolte con una semplice trincea o, se si dovesse rendere necessario, adottando la tecnica della TOC (trivellazione orizzontale controllata) per la quale non si prevedono scavi in corrispondenza del bene tutelato.

In definitiva, in corrispondenza degli attraversamenti con la rete tratturale, la realizzazione del cavidotto verrà eseguita garantendo il massimo ripristino dello stato dei luoghi in modo da non comportare alcuna alterazione del suolo e del tracciato tratturale, in modo da non compromettere la fisionomia generale del paesaggio tratturale interessato. Si fa presente che siffatti interventi risultano autorizzabili ai sensi del DM 20 marzo 1980.


CONCLUSIONI: VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze dell'opera con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che non esistono aree vincolate.

Sulla scorta dei siti noti dalla ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e dunque delle modalità insediative nella diacronia. Qui la frequentazione comincia in maniera significativa già a partire dall'età del Bronzo. Dopo un prolungato periodo di pausa la frequentazione riprende intensa nel periodo lucano, con numerosi siti d'altura cinti da impianti difensivi, e prosegue per tutto il periodo romano e medievale.

Fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto.

Ed è proprio sulla base di questa documentazione in nostro possesso che possono essere svolte alcune considerazioni circa il rapporto che intercorre tra l'impianto eolico e le presenze archeologiche custodite nel sottosuolo e dunque provare a costruire una carta del potenziale archeologico. Per ciò che concerne le postazioni delle torri e delle relative piazzole sembra di poter escludere su base bibliografica la possibilità di interferenze dirette. Si segnala solamente la relativa vicinanza, valutabile in 200 e 300 metri, delle torri 15 3 16 al sito fortificato in località Guardiola. Si precisa tuttavia che in questo caso le torri sono posizionate lungo i fianchi dell'altura e dunque non interferenti direttamente con le aree di interesse archeologico. In questo caso il rischio può essere valutato come medio, mentre basso sulle restanti.

 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>	<p>Relazione archeologica</p>	<p>Pagina 23 di 31</p>
--	-------------------------------	------------------------

Per il percorso del cavidotto il **potenziale archeologico** è invece valutabile genericamente come **basso (Tav. A.4.2)**.

TABELLA DEI SITI CENSITI

SITO	Località	Rif. IGM	Descrizione	Cronologia
1	Costa di Ripaterno	187 III-SO	Insedimento	Età paleolitica
2	Colle Torrana	187 III-SO	Insedimento	Età eneolitica; età lucana
3	Serra di Fagato	187 III-SO	Insedimento	Età eneolitica; età del Bronzo antico e medio; età lucana
4	Cannalicchio	186 II-NE	Insedimento	Età del Bronzo antico e recente
5	Costa della Ventra	187 III-SO	Insedimento Necropoli Fattoria	Età del Bronzo antico e recente; monumento funerario e fattoria romana
6	Ripa della Scala	187 III-SO	Insedimento	Impianto difensivo di età lucana
7	Ponte Giacoio	187 III-SO	Necropoli	Età lucana
8	Valle del Salice	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
9	Bussi	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
10	Pascone	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
11	San Salvatore	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
12	Santoianni	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
13	Guastapane	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
14	Triglia	187 III-SO	Fattoria	Età lucana
15	Monte Giano	186 II-NE	Insedimento	Impianto difensivo di età lucana
16	Monte Nuovo	186 II-NE	Insedimento	Impianto difensivo di età lucana
17	Guardiola	187 III-NO	Insedimento	Impianto difensivo di età lucana
18	Toppo Castelluccio	187 III-NO	Insedimento Necropoli	Fortificazione e tombe di età lucana; tombe romane
19	Franceschiello	187 III-NO	Necropoli	Età lucana
20	Pantanile	187 III-NO	Insedimento	Età lucana
21	Raia San Basile	187 III-SO	Insedimento Necropoli	Insedimento di età lucana; tombe; lapide funeraria, fornace di età romana
22	Caselle	187 III-SO	Necropoli	Monumenti funerari di età romana con rilievi ed epigrafi
23	Parlenne	187 III-SO	Fattoria	Età romana



24	Le Mazze	187 III-NO	Fattoria	Età romana
25	Prato	187 III-SO	Villa	Età romana
26	Acciolo	187 III-SO	Necropoli	Sarcofago romano
27	Scalo di Bella Muro	187 III-SO	Fattoria	Età romana
28	Madonna di Loreto	187 III-NO	Insedimento	Ara circolare, materiale di età romana
29	San Vito Vecchio	187 III-NO	Necropoli	Lapide funeraria di età romana
30	Sant'Anastasio	187 III-NO	Insedimento	Età non precisabile
31	Monaciello	187 III-SO	Necropoli	Ara funeraria di età romana
32	Masseria Tarantino	187 III-SO	Necropoli	Ara funeraria di età romana
33	Capodigiano	187 III-NO	Insedimento	Età romana e medievale
34	Acqua del Canale	187 III-SO	Insedimento	Periodo romano Successiva fortificazione di età medievale
35	Casale S. Giuliano	187 III-SO	Insedimento e necropoli	Periodo lucano-periodo romano Epigrafe funeraria romana
36	Costa la Rocca	187 III-NO	Impianto fortificato	Epoca medievale
37	Rocca sul torrente Malta	186 II-NE	Impianto fortificato	Epoca medievale
38	Pierno	187 III-NE	Santuario	Età medievale



TABELLA BIBLIOGRAFICA

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Adamesteanu D., <i>L'attività archeologica in Basilicata nel 1969</i> , in <i>Atti Taranto 1969</i> , pp. 226-227		21	A.1
Bellon J.P. - Ruiz A., <i>Numistro. De loca ad pugna eligendo. Primeros resultados des análisis arqueológico de una batalla de la Segunda Guerra Púnica en Lucania</i> , in <i>Siris</i> 13, 2013, pp. 91-115		2, 3, 6, 16-18, 21	A.1
Bottini A., <i>I popoli indigeni fino al V sec.</i> , in C. Ampolo - A. Bottini - P.G. Guzzo (a cura di), <i>Popoli e Civiltà dell'Italia Antica</i> , VIII, Roma 1986, pp. 153-251	Di interesse generale		
Bottini A., <i>Armi- Gli strumenti della guerra in Lucania</i> , Bari 1993	Di interesse generale		
Bottini A. - Setari E., <i>Il mondo enotrio tra Greci ed Etruschi</i> , in <i>Greci, Enotri e Lucani</i> , pp. 57-63.	Di interesse generale		
Buck R.J., <i>The via Herculia</i> , in <i>BSR</i> XXXIX, 1971, pp. 66-87	Di interesse generale		
Buck R.J., <i>The ancient Roads of North western Lucania and Battle of Numistro</i> , in <i>PP</i> XXXVI, 1981, pp. 317-347		2, 3, 6, 16-18, 21	A.1
Capano A., <i>Muro Lucano</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , anno III, n. 1, settembre 1984, pp. 24-30		2, 3,	A.1
Capano A. <i>Muro Lucano (loc. Raia di San Basile)</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , IV, 1, 1985, pp. 24-26		21	A.1
Capano A., <i>L'esplorazione archeologica nell'area di Muro Lucano e del Marmo Platano</i> , Catalogo Mostra, Villa d'Agri (Pz) 1986		8-12, 21, 22, 26, 27, 31, 32	A.1
Capano A. (a cura di), <i>Beni culturali nel Marmo-Platano, Muro Lucano, Mostra documentaria</i> , Agropoli (Sa) 1987	Di interesse generale		A.1
Capano, <i>Baragiano(Pz). Aspetti dei periodi arcaico e classico nell'analisi dei corredi sepolcrali scoperti nel 1987</i> , in <i>BBasil</i> 4, 1988, pp. 35-60	Di interesse generale		
Capano A., <i>La Lucania Archeologica. Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea</i> , in <i>Quaderni di Beni Culturali</i> , V, nn. 1.4, 1996, pp. 6-15.	Di interesse generale		
Capano A., Del Tutto Palma L., <i>L'iscrizione di Muro Lucano</i> , in Tagliente M. (a cura di), <i>Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture</i> , Venosa 1990, pp. 105-110, tav. XXXVI-XXXVII		21	A.1
Capano A., <i>Muro Lucano</i> , in <i>Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche</i> , XII, Pisa-Roma 1993, pp. 150-154		1-37	A.1



Cipriani M., Longo F. (a cura di), <i>Poseidonia e i Lucani</i> , Catalogo Mostra Paestum 1996, Napoli 1996	Di interesse generale		
D'Agostino B., <i>Le genti della Basilicata antica</i> , in AA.VV. <i>Italia. Omium terrarum parens</i> , Milano 1989, pp. 193-246	Di interesse generale		
De Gennaro R., <i>I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)</i> , Paestum 2005.		3, 6, 15, 16, 21	A.1
De Lachenal L., D'Ercole M.C., <i>Muro Lucano, Caselle – Complesso funerario</i> , in De Lachenal I. (a cura di), <i>Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale da Pirro ai Giulio-Claudii</i> . Catalogo mostra Venosa 1992, Roma 1992, pp. 50-61.		22	A.1
Di Giuseppe H., <i>Le epigrafi e le sculture romane</i> , in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), <i>Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia</i> , Potenza 2008, pp. 222-263		7, 21-23, 26, 31-33	A.1
Di Giuseppe H., <i>Il mosaico della villa di Località Prato di Muro</i> , in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), <i>Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia</i> , Potenza 2008, pp. 393-406		25	A.1
Greco M.T. (a cura di), <i>Toponomastica di Muro Lucano</i> , Napoli 2001	Di interesse generale		
Gualtieri M., <i>La Lucania romana</i> , Napoli 2003	Di interesse generale	22	A.1
Horsnaes H.W., <i>The Cultural Development in North Western Lucania c. 600-273 BC</i> , Roma 2002, pp. 140, 179	Di interesse generale		
Lacava M., <i>Muro Lucano</i> , in NSc, CCLXXVIII, 1880-1881, pp. 206		21	A.1
Lacava M., <i>Muro Lucano</i> , in NSc, CCLXXX, p. 122		21	A.1
Lacava M., <i>Muro Lucano</i> , in NSc, CCLXXXIII, pp. 281-282		21	A.1
Lozito L., <i>Nota preliminare su un villaggio di facies culturale subappenninica a «Cannalicchio» in territorio di Castelgrande (Potenza)</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , anno 1°, nn. 1-2, 1979, pp. 17-21, tavv. 1-12.		4	A.1
Lozito L., <i>Sull'insediamento di Monte Giano (Castelgrande)</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , anno 2°, nn. 1-4, 1980, pp. 23-25.		15	A.1
Martone M., <i>Muro Lucano nella storia. Secoli XI-XVIII</i> , Roma 2005, pp. 7-27		34, 36, 37	A.1
Martuscelli L., <i>Numistrone e Muro Lucano: note, appunti e ricordi storici</i> , Napoli 1896, pp. 1-42		2, 3, 6, 7, 21	A.1

Osanna M., <i>Un territorio dell'Italia antica. La Lucania nord-occidentale</i> , Potenza 2004	Di interesse generale		
Osanna M., Sica M.M. (a cura di), <i>Torre di Satriano I. Il santuario lucano</i> , Lavello (Pz) 2005	Di interesse generale		
Osanna M. (a cura di), <i>Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.</i> , Atti Giornate di Studio Venosa 13-14 maggio 2006, Venosa 2009	Di interesse generale		
Pagliuca S., <i>Una iscrizione funeraria</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , 1, L, 1976, pp. 3-8		22	A.1
Pagliuca S., <i>Sull'Insediamento di Colle Torrana (Muro Lucano)</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , 1, L 1976, pp. 27-35		2	A.1
Pagliuca S. <i>Un monumento funerario di età Giulio Claudia</i> , in <i>Lucania Archeologica</i> , III, 1, 1984, pp. 4-16		22	A.1
Pagliuca S., <i>La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologica - topografica</i> , in <i>Rassegna storica lucana</i> , XI, 1991, n. 13, pp. 63-78		1-5, 7, 15, 16, 20-25, 30, 33, 36	A.1
Pagliuca S., <i>Il territorio di Numistro. Sistema difensivo e strutture insediative</i> , in <i>Archeologia in Basilicata, Notiziario Regionale</i> , Potenza 1996, pp. 154-164		2, 3, 6, 7, 9, 13, 15-18, 20, 21	A.1
Patroni G., <i>Muro Lucano. Avanzi del recinto pelasgico a Raia S. Basile, ove si pone la sede dell'antica Numistrone</i> , in <i>NSc</i> , CCXCIV, 1897, pp. 183-184		21	A.1
Pontrandolfo Greco A., <i>I Lucani. Etnografia e archeologia di una regione antica</i> , Milano 1982	Di interesse generale		
Ranaldi F., <i>Raia S. Basile (Numistrone) in agro di Muro Lucano</i> , in <i>Lucania Democratica</i> , III, 1976, nn. 2,3,4, pp. 27-32		21	A.1
Russo Tagliente A., <i>Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C.</i> , Lavello (Pz) 1992	Di interesse generale		
Russo A., <i>Il territorio nord-lucano: note introduttive</i> , in Osanna M., Battiloro I. (a cura di), <i>Progetti di archeologia in Basilicata: Banzi e Tito</i> , Siris, Suppl. II, 2008, pp. 81-89	Di interesse generale		
Russo A., <i>Il territorio del Marmo-Platano</i> , in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), <i>Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia</i> , Potenza 2008, pp. 29-87	Di interesse generale		

Russo A., <i>Un popolo guerriero: i Lucani nella Basilicata nord-occidentale</i> , in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), <i>Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia</i> , Potenza 2008, pp. 114-133		2, 3, 6-17, 19-26, 31 33	A.1
Serio B., <i>Il progetto di indagine territoriale a Torre di Satriano (Pz). Dati preliminari</i> , in Siris 6, 2005, pp. 129-143	Di interesse generale		
Tagliente M. (a cura di), <i>Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture</i> , Venosa 1990	Di interesse generale		
Tagliente M., <i>La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica</i> , Adamesteanu D. (a cura di), <i>Storia della Basilicata. 1. L'Antichità</i> , Roma-Bari 1999, pp. 391-418	Di interesse generale		
Tocco G., <i>La Basilicata nell'età del Ferro</i> , in Atti della XX Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Basilicata, 1976, Firenze 1978, p. 100	Di interesse generale		
Tocco Sciarelli G., <i>Aspetti culturali della Val d'Agri dal VII al VI sec. a.C.</i> , in Lattanzi E. (a cura di), <i>Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di D. Adamesteanu</i> , Matera 1980, pp. 439-476	Di interesse generale		
Yntema D.G., <i>The Matt-Painted Pottery of Southern Italy. A general Survey of the Matt-Painted Pottery Styles of Southern Italy during the final Bronze Age and the Iron Age</i> , Galatina (Le) 1990	Di interesse generale		

ALLEGATI

A.4.1 – Carta dei siti noti da bibliografia e ricerche d’archivio e delle aree vincolate, scala 1: 25.000

A.4.2 - Carta del Potenziale Archeologico, scala 1: 25.000

Dott. Antonio Bruscella



Antonio Bruscella

 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>	<p>Relazione archeologica</p>	<p>Pagina 31 di 31</p>
--	-------------------------------	------------------------